

Nota informativa: Indagine Pragma, del 6-8 dicembre 2010, realizzata a livello nazionale.

Universo di riferimento: popolazione italiana maggiorenne residente. Campione casuale rappresentativo dell'universo di riferimento; campionamento per quote di genere, classi di età, ripartizione territoriale e ampiezza centri. N= 600. Metodo: interviste telefoniche con sistema C.A.T.I. Elaborazione: Spss.

La documentazione completa su www.agcom.it

OSSERVATORIO PRAGMA

L'Osservatorio Pragma intende monitorare in maniera continuativa, la "temperatura", l'"umore" degli italiani, chiedendo loro di valutare il grado di soddisfazione personale su diversi ambiti di vita: affetti, relazioni interpersonali, lavoro, situazione economica, beni, risparmio, salute, forma fisica, alimentazione, ambiente in cui vivono.

Un Osservatorio che non vuole essere la misurazione puntuale e oggettiva del benessere della società (che l'Istat misurerà a partire dal 2011 con il Progetto Globale sulla misura del progresso delle società) ma un monitoraggio della percezione soggettiva di benessere, della sensazione di soddisfazione in diversi ambiti di vita economici, sociali ed ambientali di maggior rilievo (salute, lavoro, casa, benessere fisico, affetti), attraverso un indice sintetico che vogliamo definire *di umore*.

Gli obiettivi dell'Osservatorio vengono perseguiti intervistando trimestralmente un campione di 600 individui, rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne in base alle variabili di genere, età, ripartizione territoriale e ampiezza centri, tramite metodologia CATI (Computer Assisted Telephone Interview). Il field di ricerca, i cui risultati in sintesi sono presentati nelle pagine a seguire, è stato effettuato nei giorni compresi tra il 6 e 8 dicembre 2010.

La rilevazione di dicembre 2010 presenta risultati piuttosto in linea con il rapporto ISTAT 2010 sulle condizioni di vita degli italiani e restituisce una fotografia in chiaroscuro dell'umore del nostro Paese.

L'*indice sintetico di umore*, che qui presentiamo, è una funzione additiva del grado di soddisfazione dei diversi ambiti di vita; viene calcolato prendendo in considerazione tutti i giudizi espressi dagli intervistati e successivamente relativizzato su una scala da 0 a 100. Un termometro che segna quanto la collettività si avvicina ad un umore pessimo (0= massima insoddisfazione su tutti gli ambiti di vita) o ad un valore teorico massimo (100=massima soddisfazione su tutti gli ambiti di vita).



62,4 la "temperatura", l'"umore" medio degli italiani adulti a dicembre 2010.

Una temperatura collettiva media tendente al positivo, ma con un certo disequilibrio termico tra le dimensioni: una temperatura interna, più calda, positiva ascrivibile agli affetti e al benessere fisico, da cui emerge un atteggiamento di serenità, fiducia, ed una temperatura esterna, più fredda, negativa, ascrivibile alla situazione economica e finanziaria e più in generale al sistema Paese, di preoccupazione e insicurezza.

Un livello di umore di poco più alto tra gli uomini (63,9) rispetto alle donne (61,1) e tra i giovani rispetto agli anziani: 58 la temperatura registrata tra gli over 65enni a fronte di un 66 dei 18-24enni. Un dato quest'ultimo comunque non tanto distante dalla media nazionale (o comunque al limite del margine di approssimazione statistica), conseguenza di un certo disagio, difficoltà, scarsa positività ed entusiasmo giovanile diffusi. Un dato che - soprattutto tra i giovani - si vorrebbe vicino al livello massimo, perché registrato in una fase di vita dove opportunità, condizioni fisiche, affettivo-personali, economico-professionali dovrebbero risultare al vertice dell'ottimismo.

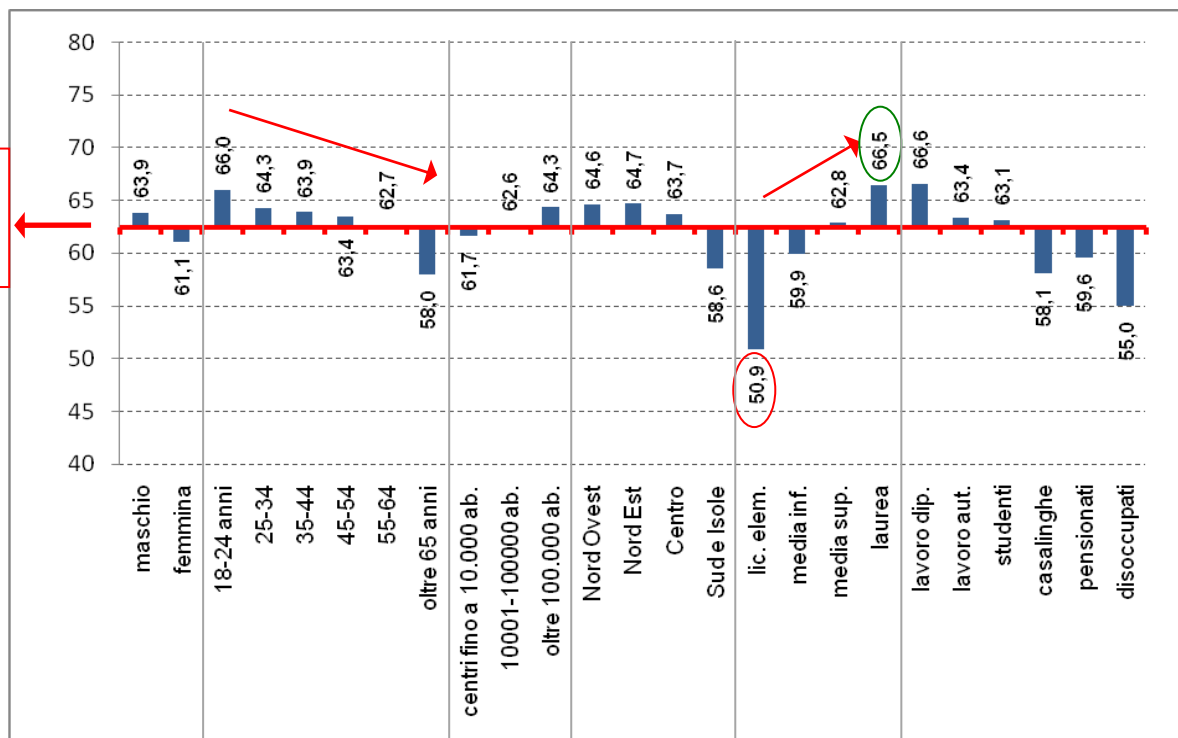
Ancora, un umore che si attesta al sotto della media nazionale al Sud - 58,6 - (dunque nell'area che sappiamo essere la più popolata del Paese con il 34,7 per cento degli abitanti¹), contro un 64,6 raggiunto nelle regioni del Nord.

Oltre all'età e al territorio, i fattori che influiscono sull'umore risultano essere la situazione lavorativa e la scolarità. Ampie le differenze registrate tra i gruppi: 64,8 la temperatura di un occupato (più alta tra i

¹ Fonte Istat, Noi Italia 2010

lavoratori dipendenti 66,6 rispetto agli autonomi 63,4) e 55,0 quella di un italiano in cerca di occupazione; 50,9 la temperatura di un soggetto con titolo di licenza elementare contro 66,5 di un laureato.

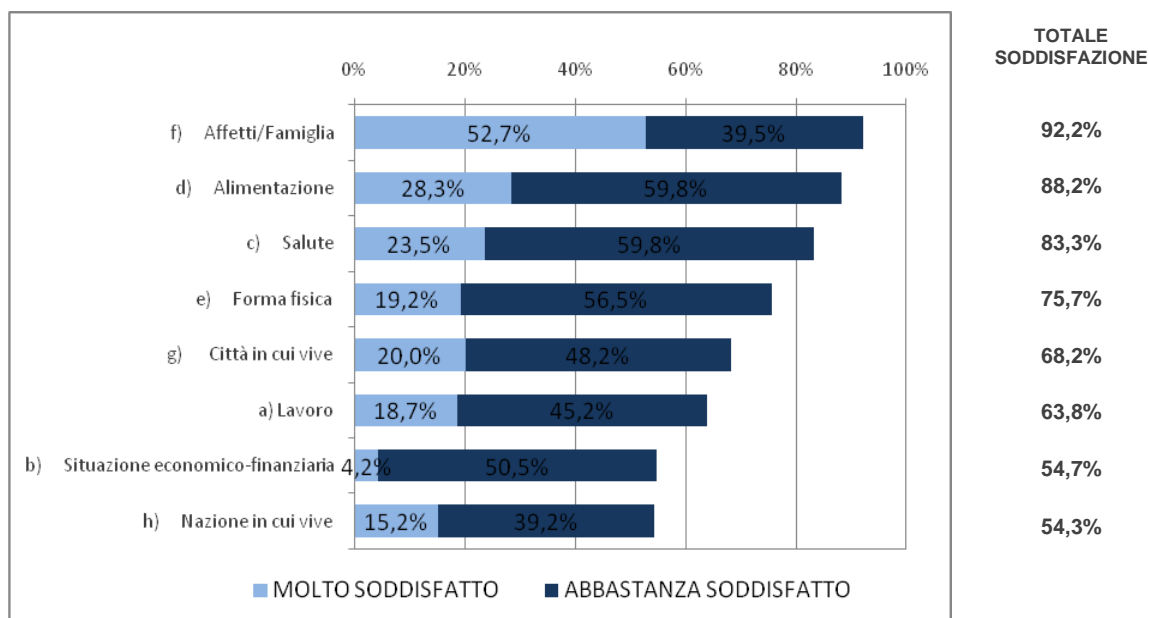
Tab. 1 - Valore dell'indice sintetico di umore tra le classi socio-demografiche.



L'istantanea di dicembre ci illustra, dunque, un Paese con luci ed ombre, nell'insieme preoccupato del futuro, abbastanza scontento della propria nazione, tendenzialmente statico e che ha ridefinito le proprie spese, spostando l'attenzione dal fuori casa e dal benessere della persona, alla casa e ai beni di prima necessità.

Tra i diversi ambiti di vita, la sfera più positiva risulta quella relativa agli affetti (un dato in linea con le rilevazioni Istat, che vedono questa dimensione tradizionalmente come la più soddisfacente nel nostro Paese), seguita dalle sfere riguardanti il proprio benessere fisico: alimentazione, salute e forma fisica. Sfere più deboli in termini di soddisfazione la situazione economica-finanziaria, insieme al sistema Paese.

Tab. 2 – Grado di soddisfazione sui singoli aspetti (val. %)



base: totale intervistati (il complemento a 100 è costituito dalle risposte molto+abbastanza insoddisfatto)

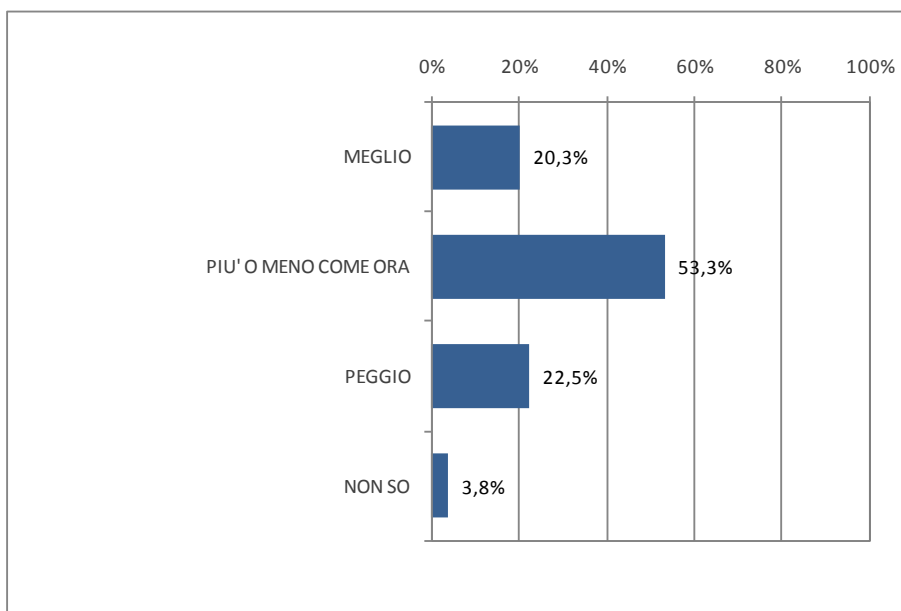
Sulla condizione economica, agli estremi della scala di valutazione gli insoddisfatti (molto insoddisfatti) risultano un 10% in più dei soddisfatti (molto soddisfatti), ma complessivamente i giudizi positivi d'insieme superano, seppur di poco, quelli negativi: il 54% si dichiara soddisfatto (molto+abbastanza) della propria situazione, mentre il 45,3% si dichiara poco o per niente soddisfatto. Lievemente diversa invece la valutazione del Paese Italia dove al momento la bilancia risulta in equilibrio tra le estremità, con un 15% i giudizi molto positivi e un 13% di molto negativi, e una valutazione complessiva positiva per il 54,3% degli intervistati.

A ottobre 2010 l'indagine Acri - Ipsos parlava di Italiani in "attendismo prudente e preoccupato", ossia un atteggiamento di sospensione delle aspettative di miglioramento che trovava riscontro nel loro atteggiamento verso il risparmio, gli investimenti e i consumi.

Ambiti in cui, in effetti, si registrano a dicembre risposte orientate alla staticità: poco più della metà degli intervistati (53,3%) ritiene che nei prossimi 3 mesi le cose per loro andranno "più o meno come ora", il 22,5% pensa andranno peggio, il 20% si dice positivo, il 3,8% è incerto.

Tab. 3 – Aspettative (val. %)

Nei prossimi 3 mesi pensa che le cose per lei rispetto ad ora andranno:

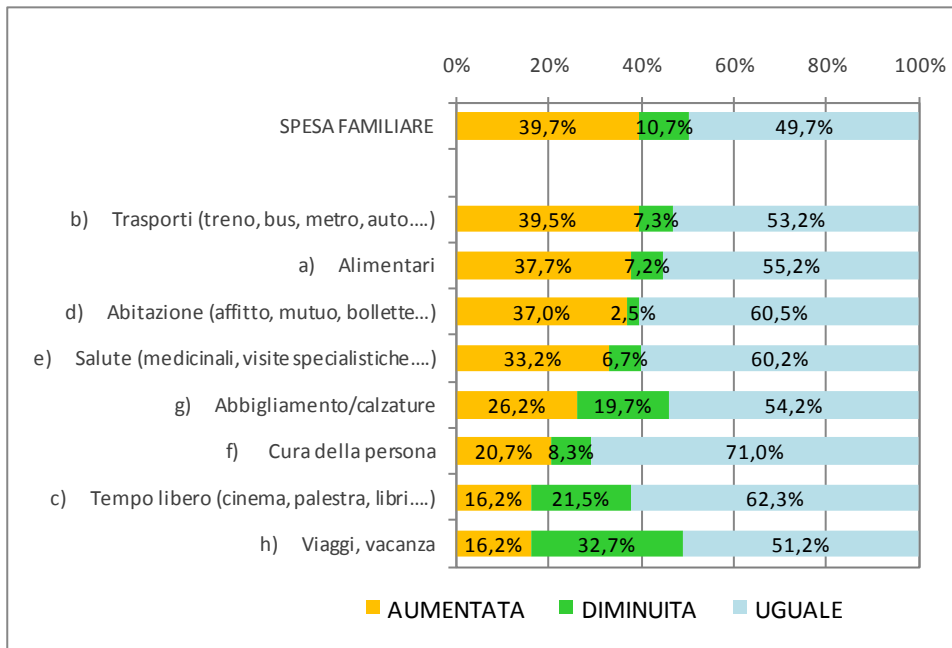


base: totale intervistati

Ancora, valutazioni di scarso ottimismo e di prudenza accompagnate da una debole capacità di potere/sapere risparmiare (solo 38,5% del campione dichiara di essere riuscito a risparmiare negli ultimi 3 mesi) e da un conseguente aumento delle spese familiari (registrato nel 39,7% dei casi), soprattutto quelle legate ai beni di prima necessità (spostamenti, alimentazione, casa, salute), che, presumibilmente, hanno visto la rinuncia delle spese per la propria persona, in particolare quelle legate al tempo libero e viaggi vacanze.

Tendenze, andamenti che le indagini di aggiornamento dei prossimi mesi ci permetteranno di monitorare e approfondire.

Tab. 4 – Andamento delle spese negli ultimi 3 mesi (val. %)



base: totale intervistati